

12,00	Tennis, Wta di Anversa	Eurosport
12,55	Sport 7	La 7
13,00	Studio sport	Italia1
15,00	Basket Ncaa	SkySport1
15,30	Bob, campionati del mondo	Eurosport
17,00	Sky racconta	SkySport2
18,20	Sportsera	Rai2
19,30	Atletica indoor, Birmingham	Eurosport
20,30	Pescara-Ascoli	SkySport2/Calcio7
21,00	Davis '96: Francia-Italia	ESPN Classic

Michael Schumacher: «Nessun problema, saremo pronti per Melbourne»

Al Mugello prove sospese per il maltempo. Il ferrista: «Ma abbiamo già ottimi riscontri»



SCARPERIA (FI) «La Ferrari è pronta per Melbourne». Parola di Michael Schumacher. Il sei volte campione del mondo di Formula 1, che ieri non ha potuto testare la nuova vettura al Mugello a causa del maltempo, ha dichiarato che «le cose sono andate abbastanza secondo il programma. In questa situazione è molto difficile girare, ma abbiamo un gran lavoro da svolgere in fabbrica ed è quello che faremo. Ecco perché abbiamo fermato i test. Continueremo la prossima settimana». Dopo aver ribadito come preferisca le nuove regole rispetto a quelle precedenti in materia di qualifiche, Schumi ha anche spiegato alcune fasi dei test: «Abbiamo cercato di simulare le condizioni di un gran premio con alcune prove di partenza, test di gomme, sviluppo della macchina. E abbiamo cercato un nuovo assetto, perché se hai una nuova vettura e aggiungi nuovi componenti devi sempre rifare il set up». «È interessante fare tutto questo - ha concluso l'asso della Ferrari - e anche se sembra che ci siano dei problemi, invece devo dire che abbiamo avuto dei buoni riscontri».

Nardiello

L'ex campione del mondo dei supermedi Vincenzo Nardiello è stato denunciato in stato di libertà dalla polizia perché, spacciandosi per poliziotto e utilizzando anche un'auto della Regione Lazio, ha costretto un giovane che si era appartato con un transessuale a consegnargli del denaro. Il pugile di Ostia, 38 anni, che attualmente lavora nell'autoparco della Regione Lazio con un contratto interinale, si è detto estraneo alla vicenda: «Presenterò una controquerela per salvaguardare il mio nome e il mio lavoro. Non ho bisogno di fare simili cose per vivere».

Pensare l'Italia

Antonio Gramsci

in edicola con l'Unità
a € 3,50 in più

lo sport

Le religioni dell'umanità

Cristianesimo

in edicola con l'Unità
a € 4,90 in più

Ultime ore di Pantani: c'è un sospettato

Si cerca l'uomo che incontrò Marco a Rimini. Investigatori sulle tracce dello spacciatore

Natacchia Ronchetti

RIMINI C'è un sospettato nelle indagini sulla morte di Marco Pantani, una persona con cui il Pirata si sarebbe messo in contatto, dopo il suo arrivo nel residence Le Rose, forse per concordare la consegna di cocaina. Una persona che poi avrebbe incontrato. La conferma arriva dal Procuratore della repubblica di Rimini, Franco Battaglini: «Ha visto qualcuno, ha visto più di una persona». Per Battaglini, «non sarebbe una sorpresa se si fosse suicidato, perché certamente era una persona in forte crisi. Ma se la morte fosse stata conseguenza dell'uso di sostanze stupefacenti, purtroppo anche questa non sarebbe una sorpresa».

Non ci sono nomi, per ora, sul registro degli indagati. La magistratura prosegue le indagini con estrema cautela, ipotizzando che Pantani possa essere stato stroncato da un cocktail di farmaci, sonniferi e stupefacenti o anche da un overdose. Un'ipotesi che potrà essere confermata o smentita solo dai risultati degli esami tossicologici richiesti dal pubblico ministero Paolo Gengarelli al perito che ha effettuato l'autopsia. Se l'edema che lo ha ucciso è stata provocato anche in parte dalla droga, per il fornitore potrebbe scattare l'imputazione di omicidio colposo o preterintenzionale. In ogni caso, se sarà provato che ha ceduto droga a Pantani dovrà comunque rispondere di spaccio.

Già da martedì si intuiva che gli inquirenti si stavano concentrando su un unico indiziato, dopo aver ascoltato - da sabato scorso, quando è stato scoperto il cadavere, nell'appartamento al quinto piano del residence - una cinquantina di testimoni, tra amici, famigliari e personale dell'albergo. Difficile ricostruire i (pochi) movimenti di Pantani e destreggiarsi tra testimonianze attendibili, informazioni confuse e dichiarazioni di mitomani.

Pantani, arrivato da Milano con un auto blu presa a nolo, non



Un tifoso di Marco Pantani con la sua bicicletta vicino a una fotografia del campione morto sabato scorso a Rimini

aveva nulla con sé. Si era regolarmente registrato, come aveva fatto durante un precedente soggiorno riminese, in un altro albergo. In camera aveva fatto un po' di telefonate, alcune irrilevanti - come quelle a due vecchi amici d'infanzia - altre meno, molto meno a tal punto da attirare l'attenzione degli inquirenti.

Con i genitori e la cerchia dei famigliari il silenzio durava da più

Cesenatico, un museo in onore del Pirata

Il Club Magico Pantani di Cesenatico continuerà a esistere per portare avanti la memoria del campione. Domenica il presidente Vittorio Savini e i consiglieri si riuniranno per chiedere al Comune che venga individuata un'area dove allestire un museo dedicato al Pirata. Durante la cerimonia funebre, sono stati raccolti 8500 euro che verranno devoluti all'associazione Nuova Famiglia che ha come scopo quello di garantire un futuro a ragazzi disabili quando non avranno più il supporto dei genitori. Il Pirata era stato testimonial e socio dell'associazione.

di dieci giorni, da quando dopo aver litigato con il padre che lo aveva raggiunto a Milano a casa della manager Manuela Ronchi, si era volatilizzato per rifugiarsi in un albergo. Aveva abbandonato tutto: auto, cellulare, abiti... Aveva portato con sé solo i soldi prelevati dalla sua banca di Cesenatico, prima di partire. «È stato fatto troppo sciacallaggio nei confronti dei Pantani - dice il legale della famiglia Roberto Man-

zo - I genitori gli sono sempre stati vicini, hanno cercato di aiutarlo. Ma la coinvenienza con il Pirata, scisso tra il desiderio di tornare a essere grande, il rancore e l'incapacità di sottrarsi alla tossicodipendenza, aveva lasciato segni in famiglia. Per lui, parenti e amici intimi, avevano sondato inutilmente la possibilità di farlo accogliere da una comunità di recupero. Avevano contattato Don Gelmini, chiesto aiuto a San Patri-

gnano.

La sua condizione di assuntore abituale di cocaina era conosciuta da tempo in Romagna: la sua terra, che quasi con pudore, per proteggerne il mito, forse sperando nel riscatto, in qualche modo la taceva. Per qualche tempo il Pirata aveva trovato contatti giusti nel Faentino, gente pronta a rifornire con celerità. Cercava la persona giusta anche a Rimini.

L'intervento

È CADUTO NELLA TRAPPOLA DEL FARMACO A TUTTI I COSTI

Riccardo Iacononi*

Marco Pantani, come molti atleti, ha subito la cultura del farmaco che pervade tutti i campi, anche e soprattutto fuori dello sport. Ho fatto vari dibattiti con il professor Dal Monte (uno sulle colonne di questo giornale) dopo l'approvazione della legge antidoping che riportava esattamente la definizione che io avevo elaborato: «è considerato doping qualsiasi farmaco non giustificato da condizioni patologiche». Quindi non un elenco di sostanze proibite e ammesse tutte le altre. Del resto il morbo di Gehrig, che è una malattia del sistema nervoso di cui sono morti moltissimi atleti ultimamente non è causato da sostanze inserite negli elenchi ma semplicemente da farmaci antidolorifici. Molti medici affermano che ci sono farmaci buoni e farmaci cattivi. I primi servono a sostenere sforzi eccessivi e innaturali che sono necessari in sport professionistici come il ciclismo e il calcio.

Io, ma dai dibattiti che sento in questi giorni ormai molti sono sulle mie posizioni, sostengo che molti sono i farmaci dannosi e non migliorano neanche la prestazione mentre altri (pochi) fanno miracoli dal punto di vista del rendimento ma danno a lungo andare gravi malattie e, come vediamo in questo periodo, anche la morte. Senza farmaci una persona sana e allenata può far fronte a qualsiasi prestazione sportiva, ma rende di meno: in velocità, in potenza e in resistenza. Pantani, lo ripeto (mi dispiace

ce per Gianni Minà che afferma il contrario) è una vittima dei farmaci, come tanti altri atleti, ma anche un capro espiatorio perché ha pagato mentre a molti è andata liscia. È un capro espiatorio perché vittima della cultura del farmaco. Durante alcune interviste tv ho citato la responsabilità degli staff sanitari, ma certo la mia citazione era generica e non riferita direttamente agli staff sanitari di Pantani che neanche conosco. Quello che si sente dire è che si servisse dei consigli del professor Conconi. In ogni caso, i sanitari sono pagati per tutelare la salute degli atleti e stante la libertà, prevista anche dalla legge antidoping, di somministrare farmaci agli atleti che ne hanno bisogno, sono responsabili della salute degli atleti. A febbraio del 1998, ospite di una emittente televisiva privata, partecipai ad un dibattito e condannai l'uso di farmaci nel calcio (da me valutato allora al 20, 30% negli atleti di serie A). Descrissi i gravissimi pericoli corsi con l'assunzione di Epo e di Gh (ormone della crescita). La mia previsione era che le conseguenze negative sull'organismo si sarebbero viste dopo 10 anni. Non immaginavo allora che le prime morti e le prime gravissime malattie in atleti di altri sport, dove il massiccio uso dei farmaci è verosimilmente iniziato molto prima che nel calcio, potessero avvenire così presto...

*biologo nutrizionista, consulente al Senato per la legge Antidoping approvata nel 2000

MILAN-INTER Domani sera la sfida di San Siro ma Galliani e Facchetti hanno già sfoderato le armi. E ieri sono scesi in campo pure Massaro e Beccalossi

C'è un derby che fa esplodere i conflitti. Di interessi

Massimo Filipponi

Milan-Inter, sul campo, si gioca domani sera ma sembra già iniziato da giorni. Mercoledì il "duello" aveva messo di fronte i dirigenti: Giacinto Facchetti e Adriano Galliani, il primo presidente (solo) del club nerazzurro ed il secondo amministratore delegato rossonero nonché presidente della Lega calcio. E proprio riguardo al "doppio incarico" e al conseguente conflitto d'interessi aveva fatto riferimento l'ex terzino sinistro della grande Inter di Herrera. «Il suo

arrabbiarsi con gli arbitri stride col suo ruolo di presidente di Lega» aveva dichiarato Facchetti; «Non accetto lezioni di stile dal signor Facchetti» aveva replicato seccato Galliani (il quale, essendo molto ferrato su parecchi campi, forse è proprio in materia di «comportamento sportivo» che dovrebbe prendere ripetizioni...); «Non è una questione di stile, ma di etica professionale» aveva ribadito Facchetti.

Il conflitto di interessi che grava sul calcio certo non appartiene solo a Galliani che va ripetendo da tempo che «lo sape-

vano anche prima che sarei rimasto dirigente del Milan». Anche il suo capo, ad esempio, ne sa qualcosa ma sembra destreggiarsi meglio... Tanto che Galliani ha già annunciato che non si candiderà alle prossime elezioni per il presidente di Lega mentre Silvio Berlusconi ha fatto sapere che non mancherà le europee. Così come il presidente (del Milan e del Consiglio) non manca di approfittare delle uscite per parlare (anche) di calcio per «integrare» la campagna elettorale. E poco importa che possa dire cose che ad altri sono vietate come, ad esem-



pio, di aver preso un giocatore di un'altra squadra in un periodo in cui sono vietati cessioni e acquisti. «Stam è una persona intelligente e quindi, volendo vincere, ha fatto bene a scegliere di venire al Milan» ha detto mercoledì Berlusconi costringendo poi lo stopper olandese - preoccupato per la pressione che presumibilmente dovrà sopportare in vista di Lazio-Milan di domenica 29 - ad una rapida smentita. Per frasi dello stesso tenore su Stankovic («Prima ha firmato con noi, poi è andato all'Inter per chiedere il doppio di quel che prende alla Lazio»)

Luciano Moggi è stato deferito alla disciplina dal procuratore federale. Per il direttore generale della Juve è stata ipotizzata la «violazione dell'articolo 3, comma 1, e dell'articolo 1, comma 1, del codice di giustizia sportiva», per il presidente del Milan (ancora) no. Ma forse è perché il lodo-Schifani copre anche la materia sportiva e noi non lo sappiamo.

Ieri sulla disputa Galliani-Facchetti sono intervenuti anche due ex giocatori, rimasti fedeli ai colori: Daniele Massaro (Milan) ed Evaristo Beccalossi (Inter). Per il primo «il presi-

dente dell'Inter poteva contare prima di fare un'uscita che sembrava un'entrata» e poi «quando l'hanno eletto erano tutti d'accordo, Inter compresa, e tutti sapevano che avrebbe continuato a fare il dirigente del Milan. La verità è che noi siamo in testa e loro sono dietro e devono iniziare a vincere senza trovare scuse». Risponde Beccalossi: «Ci mancava anche Daniellino... Capisco che un dirigente si possa lamentare degli arbitri ma credo che quella di Galliani sia una posizione delicata, una posizione con due cariche imbarazzante anche per lui».